

Un fallimento globale

E intanto, nel tempo degli sprechi ogni giorno nel mondo 17.000 bambini muoiono

Un totale e disarmante fallimento: questo è il bilancio complessivo della conferenza Fao che ha avuto luogo lo scorso **16 novembre 2009 a Roma**. Già alla prima convocazione, infatti, non pochi dubbi si erano manifestati dagli ambigui appelli dei rappresentanti del vertice: «**i soldi non bastano, serve di più**». **O forse di meno**, poiché il risultato dell'incontro si è risolto in una serie di provvedimenti addirittura peggiorativi rispetto ai vertici precedenti: **neanche un centesimo verrà stanziato dei 44 miliardi annui caldeggiati dal direttore generale della Fao Jacques Diouf**, di fronte al pietoso scenario di oltre un miliardo di persone straziate dalla fame, nella formale indifferenza internazionale. **I giorni scorsi si sono così trasformati in quello che il Financial Times definisce “photo-opportunities”:** esempi ne sono il **dibattutissimo discorso** sull'Islam pronunciato dal **leader libico Gheddafi** di fronte a duecento ragazze da lui gentilmente stipendiate, e **l'ennesimo spettacolo dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi**, il quale non si è precluso l'opportunità di fare di un vertice internazionale il proprio mini-show personale, nel quale fare sfoggio di barzellette di dubbio gusto, risoltesi nell' “applauso di incoraggiamento” **al raïs egiziano Hosni Mubarak**. **Neanche il Papa Benedetto XVI** ha potuto resistere alla tentazione di pronunciare qualche frase da copione sull'argomento, invocando dall'alto la fine di speculazioni e sprechi. Tuttavia le parole, per quanto belle, non cambiano la realtà dei fatti, specie quando sono in gioco gli interessi delle maggiori nazioni del mondo. **Neppure sul tema del clima**, sottolineato dal **segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon**, si è infatti raggiunto un risultato soddisfacente, poiché **la posizione concordata di Usa e Cina blocca di fatto ogni possibile accordo internazionale**. Risulta inoltre ulteriormente aggravata la posizione degli Usa, **additati da Greenpeace** come responsabili della diffusione di sementi e organismi geneticamente modificati, miniera d'oro per le grandi multinazionali dell'industria chimica, che nessun interesse hanno a sostenere i progetti agricoli dei paesi in via di sviluppo. La dichiarazione finale risulta dunque, come è stata definita, **un «capolavoro di burocrate»**, i cui cinque punti cardine rimangono fumosi e privi di ogni obbligo definito per i rappresentanti dei paesi ricchi (molti dei quali assenti): bisogna infatti **«sostenere la responsabilità dei governi nazionali»** e **la «necessità di investire nei programmi di sviluppo rurale»**, «coordinare maggiormente le strategie nazionali, regionali e globali» e «garantire un impegno sostenuto da tutti i paesi». **Quanto ai soldi**, alla base di qualunque intervento, si parla solo di uno **«stanziamento delle risorse necessarie» affidato al libero arbitrio di ciascun paese**, secondo modalità più simili a un elemosina che a una strategia sistematica di lotta contro la fame. Il tutto è stato naturalmente stilato nel più **rigoroso stile impersonale**, e con ostentazione di espressioni così generiche e universalmente condivisibili da avere l'unica funzione di risultare di facile votazione per chiunque. **Semplicemente agghiacciante**, infine, risulta la prospettiva di **“sradicare la fame”** dal mondo semplicemente **«il prima possibile»**, quando i vertici precedenti lo avevano imposto entro il 2025. **Una simile posizione non è accettabile neanche alla luce della odierna crisi globale**, per la quale anzi dovrebbe consolidarsi il vincolo di solidarietà fra i paesi. **Non è inoltre assolutamente giustificabile l'atteggiamento di superiorità degli stati ricchi**, i quali, lungi dal potersi definire dei benefattori, sono stati i primi ad arricchirsi con le risorse dei paesi sottosviluppati, contribuendo al loro impoverimento. Per il momento, dunque, **un miliardo di bisognosi restano abbandonati a se stessi**, nell'aleatoria speranza che smettano da soli di morire di fame. **«La terra può nutrire tutti i suoi abitanti», ha sentenziato il Papa, ma sarà abbastanza ricca da nutrire anche il loro ego smisurato?**

Marco Arena III A

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.